

Per il rinnovo dei Consigli

Si vota il 28 novembre in più di cento Comuni

Alle urne circa 260 mila elettori - A San Salvo il voto sarà preceduto dal processo contro i dc accusati di scempi urbanistici

I candidati del PCI al Comune di Boiano

- CAMPOBASSO, 30.
- Il 28 novembre si torna a votare per il rinnovo del Consiglio comunale di Boiano dopo che la Dc nella primavera scorsa ha rotto la coalizione democratica con i partiti del Pci, del Psi e del Psdi determinando la gestione commissariale.
- Il 28 novembre si vota per dare a Boiano una giunta democratica.
- Questa è la lista comunista:
- 1) De Fabritiis Giammarino, ingegnere;
 - 2) Amato Giuseppe, segretario sezione Pci;
 - 3) Amato Mario, muratore;
 - 4) Giampittì Nicolò, Dottor Alfonso, laureato in lettere;
 - 5) Colucci Gianni, studente in medicina;
 - 6) De Santis Tommaso, operaio SAM;
 - 7) D'Angelo Bartolomeo, contadino;
 - 8) Di Giampietro Guglielmo, operaio cementiera;
 - 9) D'Onofrio Bruno, professore;
 - 10) Di Paola Raffaele, elettricista;
 - 11) Di Tommaso Carlo, studente in medicina;
 - 12) Gigliucci Adamo, operaio cementiera;
 - 13) Pupa Salvo, bracciante;
 - 14) Petullo Giuseppe Antonio, agricoltore;
 - 15) Romano Giovanni, geometra;
 - 16) Romano Vittorio, operaio;
 - 17) Rossi Vincenzo, artigiano;
 - 18) Sverdigliozzi Carlo, operaio Fiat;
 - 19) Taddéo Giuseppe, autista;
 - 20) Venditti Michele Antonio, studente in ingegneria.

Interpellanza comunista al Comune

A Palermo si chiudono gli impianti sportivi

Intanto c'è un via vai di « distacchi » del personale. Manovre clientelari - Una gestione delle strutture sulla quale occorre fare chiarezza al più presto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Che fine ha fatto la piscina olimpica di Palermo? Chiusa il 10 settembre, senza il minimo preavviso, i lavori di manutenzione, non c'è alcuna speranza di veder riaperto il portico, e quindi anche in tutto quanto qualche giorno fa, sono stati iniziati alcuni lavori di poco conto, mentre si attende che si possa nulla per riparare il tetto, ricreandolo finalmente con materiale impermeabile e per riparare gli impianti di riscaldamento.

Intanto c'è un frenetico via vai di « distacchi », trasferimenti, promozioni del personale, disastrendo gli accordi tra sindaco ed amministrazione, presso gli uffici della « gestione impianti sportivi e turistici (GIST) » affidata ad un commissario, l'assessore allo sport, il repubblicano Putura sono iase distacchi: 3 impiegati e 4 fattorini; la direzione della piscina è stata arricchita da un altro vice direttore, e un altro vice, così tra i cosiddetti « consulenti » della piscina.

Sicché sorge il sospetto che queste misure siano state prese in realtà alcuni volti nell'organico della piscina, forse per aprire la strada a nuove assunzioni, in attesa di sempre Pullara nella sua qualità di commissario della GIST (il Consiglio è scaduto da tempo) e di protezione della vicenda di un altro impianto sportivo di Palermo ridotto in condizioni penose, lo stadio delle Fiume. Nel 1975 sono stati spesi fior di milioni - 20 per l'aspettata - per imbiancare l'espedito il tribune, mentre sarebbe stato necessario far funzionare le docce e gli spogliatoi dietro la tribuna, attivando l'impianto di termococonversione ed impiantando gli scaldabagni. In questa manovra, poi, utilizzando l'istente, si sta cercando di nuovo speso per la costruzione (che invece a quanto sembra è preventivata) di nuovi spogliatoi.

Stipendi di 8 persone, soltanto il custode, che usufruisce di alloggio presso l'impianto, è presente regolarmente. L'altro custode è impiegato, tra l'altro, come autista anche delle famiglie dei dirigenti. Non è mai presente il magazziniere, sicché preziose attrezzature sono abbandonate senza nessuna riparazione. Gli altri dipendenti dell'impianto sono « distacchi » dal loro compito per decisione del commissario del GIST.

Tale situazione viene denunciata con un'interpellanza presentata al Consiglio comunale dai compagni Ceraulo, Barcellona, Mannino, Moritillo, i consiglieri comunisti. Essi chiedono esaurienti relazioni dell'amministrazione su quanto ha fatto e su quanto si propone di fare affinché gli impianti sportivi siano gestiti con serietà e onestà, diretti da un organismo democratico (con la partecipazione di rappresentanti del libero) e siano posti immediatamente al servizio degli sportivi e di tutta la cittadinanza e non più utilizzata come strumento clientelare.

Oggi a Catania incontro-dibattito con Macaluso

CATANIA, 30. « Crisi economica e ruolo del Partito Comunista per sempre » è il tema del confronto-dibattito che si terrà domani mattina alle ore 9.30 nei locali del cinema Diana, in via Umberto a Catania.

Alla manifestazione, che fa seguito ad altre analoghe iniziative di proporzioni minori in molti comuni della provincia, parteciperà il compagno senatore Emanuele Macaluso.

Dopo una breve introduzione i lavoratori e cittadini potranno prendere la parola per chiedere chiarimenti sulla linea del Pci ed esporre suggerimenti e proposte. Sarà poi il compagno Macaluso a rispondere alle domande.

Molto rumore per nulla

modo di intendere la democrazia i promotori del convegno non si dichiarano contrari ai consigli di quartiere, ma ritengono poco importanti le elezioni, in quanto « entrerebbero in gioco elementi difficilmente governabili ».

Che significa? E meglio mettere insieme quattro o cinque persone e farle parlare in nome dei quartieri, delle associazioni, delle frazioni, dei ceri, destinati non a cerano nell'aula della clinica medica, sotto le ornatrici madri di famiglie strumentalizzate nell'assalto alle porte barabattate e ai palazzi cadenti, trasformati in centri della « contestazione permanente » non contro i signori della speculazione edilizia, ma nel tentativo di dividere il movimento popolare.

La linea emergente dalla relazione principale, tutta giocata in chiave sociologica astratta e schematica, è apparsa quanto meno pericolosa. In primo luogo per lo strano

Poco meno di 260 mila elettori saranno chiamati alle urne il 28 novembre per rinnovare i Consigli comunali di 113 Comuni disseminati su tutto il territorio nazionale. Ben 64 di questi Comuni si trovano, comunque, nelle regioni meridionali e nelle isole a testimonianza di una ancora maggiore fragilità - nel Sud - delle amministrazioni locali soggette a spinte clientelari e municipalistiche. Dieci di questi comuni superano i 5 mila abitanti. Si vota fra gli altri a Barletta, grande centro del Lecce, a Boiano, San Salvo, Roggiano Gravina, Sannicandro Garganico, Putura.

La consultazione del 28 ottobre è il primo test elettorale dopo le elezioni politiche del maggio di quest'anno; ovviamente si tratta di un test, per così dire, minore e il cui significato sarà certamente esaltato dalla consultazione di giugno. In molti Comuni il nostro Partito, da solo o unito ad altre forze democratiche, ha già presentato una lista consultando il primo posto sulla scheda.

Notstro servizio

S. SALVO, 30. La data delle elezioni comunali a San Salvo è stata fissata per il 28 novembre. La gestione commissariale, come si ricordava, era stata imposta nel maggio scorso dal compromesso di governo della Dc. Questo partito il 15 giugno del '75 aveva perso la maggioranza assoluta, di cui finì allora si era servito per amministrare con metodi arroganti e clientelari, rendendosi, tra l'altro, responsabile di uno scandalo urbanistico che ha fatto grande scalpore nell'opinione pubblica per averne a lungo parlato e per il ruolo e televisione (il 21 novembre ci sarà il processo contro i 32 imputati). Alla Dc erano toccati 10 consiglieri, 9 erano comunisti e uno socialista.

Nonostante questi risultati, ci sono voluti prima 5 mesi per indurre i democristiani locali a discutere una piattaforma programmatica col Pci. Poi, una volta raggiunta l'intesa (con la formazione di una giunta aperta) DC (PSI), che ricalcava l'accordo regionale tra i partiti costituenti, la Dc ha cominciato a mettere in atto tutta una serie di manovre dilatorie e di sabotaggio per farla saltare. In particolare si è rifiutato di approvare le misure necessarie a colpire gli speculatori (e i loro complici) che hanno compiuto lo scandalo edilizio.

Non si è voluto neppure procedere alla definizione ed approvazione del P.R., la cui assenza ha reso possibili le abusive e le costruzioni abusive.

Di contro i Dc pretendevano, in contrasto con quanto concordato nella piattaforma, di approvare il mastodontico Piano intercomunale Vasto-S. Salvo, dietro il quale (oltre a fare da sanatoria agli abusi commessi) si nascondono ingenti interessi speculativi. E' da questa volontà di non rispettare l'accordo che è scaturita nonostante gli sforzi dei comunisti e dei socialisti, la crisi dell'Amministrazione.

In realtà la gestione commissariale era sempre stata l'obiettivo della Dc, la quale per questa via pensava di far passare quelle misure, che si rifiutava di approvare, oltre a tutte le manovre dilatorie e di sabotaggio per farla saltare. In particolare si è rifiutato di approvare le misure necessarie a colpire gli speculatori (e i loro complici) che hanno compiuto lo scandalo edilizio.

Non si è voluto neppure procedere alla definizione ed approvazione del P.R., la cui assenza ha reso possibili le abusive e le costruzioni abusive.

Costantino Felice

CAGLIARI - Drammatica la situazione igienico-sanitaria dell'ospedale

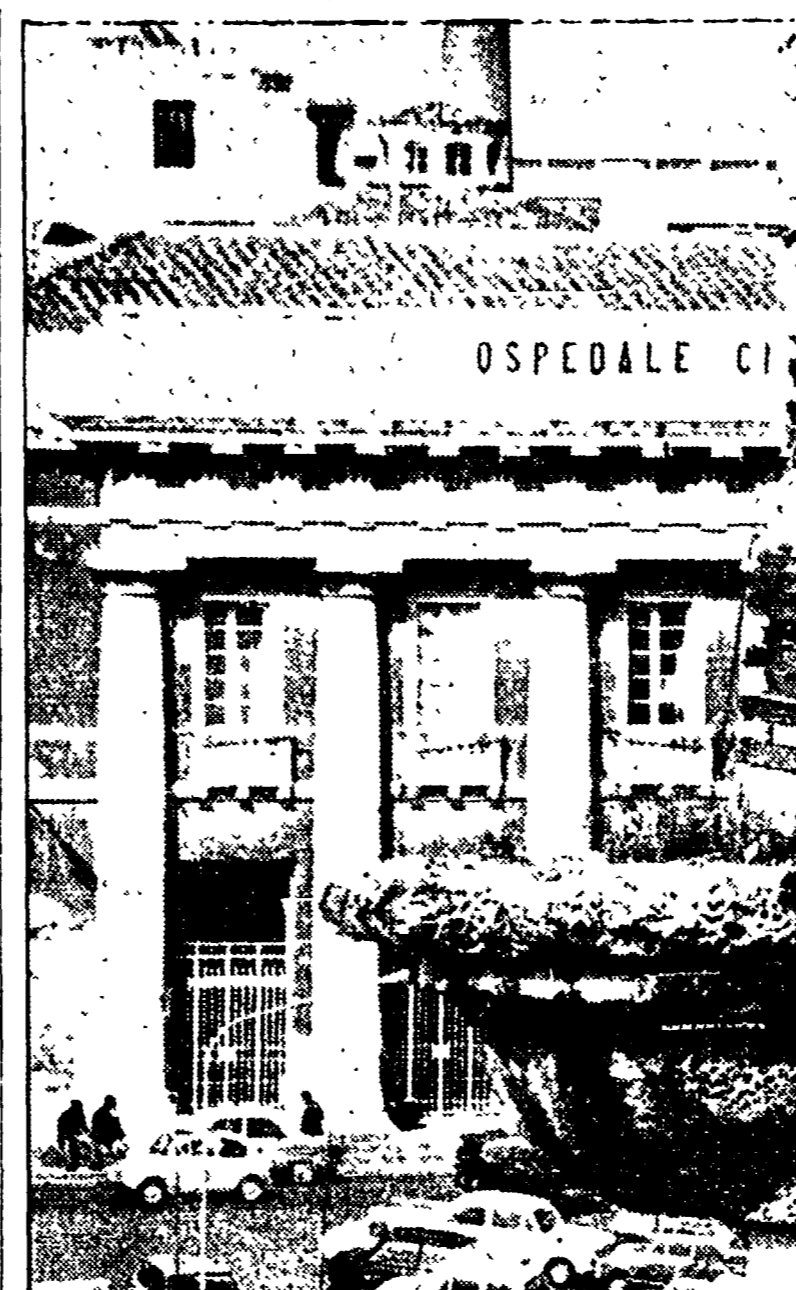
Leppure negli sgabuzzini c'è posto

Un esempio eclatante della degenerazione e del fallimento dell'attuale organizzazione sanitaria dell'isola - I medici anestesisti hanno proclamato lo sciopero ad oltranza - « Siamo lottando non contro i malati, ma per i malati » - Le responsabilità della gestione dc - Un dossier consegnato ai giornalisti - Chiesto l'intervento del procuratore della Repubblica e della Regione - A colloquio con il compagno Sanna - Alla denuncia di un primario si è risposto con la rappresaglia personale

Il pretore di Potenza ordina la riassunzione di 3 operai licenziati

POTENZA, 30. (A.G.) Il pretore di Potenza, dottor Giuseppe De Luca, dichiarando l'illeceità del licenziamento operato dalla fabbrica avvenuta nel dicembre del '75 da parte dell'impresa Padula, ha condannato il titolare a riassumere i tre operai licenziati.

La consultazione del 28 ottobre è il primo test elettorale dopo le elezioni politiche del maggio di quest'anno; ovviamente si tratta di un test, per così dire, minore e il cui significato sarà certamente esaltato dalla consultazione di giugno. In molti Comuni il nostro Partito, da solo o unito ad altre forze democratiche, ha già presentato una lista consultando il primo posto sulla scheda.



L'ingresso dell'ospedale di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. L'Ospedale Civile di Cagliari è ancora una volta salito clamorosamente alla ribalta della cronaca, come esempio di degenerazione e del fallimento dell'attuale organizzazione sanitaria dell'isola e del paese.

I medici anestesisti hanno proclamato lo sciopero ad oltranza per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della totale mancanza di un attrezzato centro di riabilitazione. Attualmente il servizio funziona in uno sgabuzzino con quattro posti letto. La legge stabilisce che i posti devono essere 16, in un ambiente sano e civile.

Il presidente dell'associazione di categoria, dr. Nicola Passino, ha denunciato che la crisi è gravissima. « Siamo ad un punto di rottura. Non si può andare avanti. E' impossibile assistere i malati in mezzo a tanto disastro. L'altro giorno sei persone si trovavano in fin di vita nel mio ospedale. Due sono state dimissionate al pronto soccorso e sistemate sotto i respiratori automatici. Tre sono state trasferite in neurochirurgia; una altra è finita in neurologia. Questi sei moribondi non potevano assistere nella stanza di ricovero della riabilitazione: quattro letti erano già occupati da altrettanti degenti in pericolo di vita ».

Questo calvario non è solo di giorno. La notte è anche peggio. « Un ragazzo di 19 anni, in fase di recupero psichico motorio, rimasto gravemente ferito a seguito di un incidente stradale, abbiamo dovuto trasportarlo nel reparto operatorio perché bisognava far posto ad un malato più grave ».

Ecco il segno dell'assoluta carenza delle indispensabili strutture sanitarie dell'ospedale regionale. Chi è responsabile? Medici e infermieri non hanno dubbi: il democristiano ragioniere Filippo Birecchi, presidente del Consiglio di amministrazione. E' attaccato alla poltrona come l'edera, sostenuto dagli altri dei gruppi conservatori dello scudo crociato, che rimangono l'entesa del partito democratico al Comune e alla Regione e difendono questo, come altri feudi clientelari, con le unghie e con i denti. Ma è logico che il feudo dell'Ospedale Civile debba cadere per primo. Lo scudo è un servizio pubblico dove la gente malata entra per essere curata, non per morire. Da questo posto devono essere banditi i clan del sottogoverno e gli interessi di clientela.

« Basta vedere il centro di riabilitazione per capire, in sostanza, che qui si condanna la gente a morire. Da questa logica è necessario uscire per dare una giusta prospettiva non contro i malati, ma per i malati », dice il dottor Passino.

In un dossier consegnato ai giornalisti durante una drammatica conferenza stampa, i medici anestesisti premono sul punto che, costretti a ricorrere all'arma dello sciopero in quanto « pare ormai accertato che non vi sono altre possibilità per un miglioramento della situazione », si trovano in una situazione semplicemente assurda, che sembra non interessare minimamente l'assessore all'Igiene e Sanità della Regione Sarda e il procuratore della Repubblica.

« Siamo stanchi di essere costretti ogni giorno a dover decidere a quali pazienti concedere una possibilità di so-

pravvenzione. Come è possibile garantire un piene servizio riabilitativo a tutti quegli ammalati che hanno bisogno? Questa tragedia si svolge tra il disinteresse completo di coloro che hanno la presunzione di amministrare un ente ospedaliero, ed invece non cominciano ne i problemi né la necessità delle cure e degli esami del corpo sanitario ».

E' da quattro anni che il centro di riabilitazione funziona con solo quattro posti. I noduli di ripetutamente avvertiti, neanche rispondono. Eppure esistono attrezzature per 130 milioni completamente inutilizzate, mentre all'interno del nosocomio vi sono locali vuoti. Quando si ricercano disperatamente delle camere per sistemarvi gli ammalati, la risposta è: « non c'è posto ».

« Vogliamci ottenere gli interventi necessari per lavorare in un ambiente che possieda quei requisiti, e che sia in grado di appello dei medici in lotta. Chiedevano l'aiuto dei cittadini. I interventi dei partiti democratici, una iniziativa da suggerire regionali e comunali, soprattutto della sinistra. Chiedono solidarietà anche per impedire mostruose rappresaglie ».

Chi si batte per garantire un servizio sanitario almeno normale, nell'Ospedale civile di Cagliari può essere punito con la espulsione, con l'esilio, con l'appello dei medici in lotta. Giuseppe Saba, sollevato dal finecrico di direttore del centro di riabilitazione, è stato designato « persona scomoda », protagonista di numerosi episodi che avevano messo in luce il malgoverno dell'ente ospedaliero.

Si sopegna ancora a dover creare un clima di serenità, per ripristinare un minimo di giustizia. Non tutto il servizio è sospeso, vengono assicurati gli interventi urgenti.

Le richieste rientrano nella regola di una sana e normale gestione ospedaliera: ovvero « una effettiva disponibilità di servizi », un'assistenza, dove possibile, un centro di riabilitazione degno di questo nome ».

Intanto bisogna rendere funzionali le strutture sanitarie. Come di tutelare la salute e la integrità fisica del personale medico e paramedico, costretto a lavorare in ambienti insalubri, un ambiente altamente inquinato, ed esposto quindi ad ogni tipo di infezioni ed alle irradiazioni ».

Com'è possibile intervenire d'urgenza e con forza per cambiare finalmente le cose nell'ospedale civile di Cagliari? Abbiamo rivolto la domanda ai compagni del Pci Emanuele Sanna, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Consiglio comunale, e medico pediatrica nell'ospedale civile di Cagliari.

« Per troppo tempo - ha risposto il compagno Sanna - i problemi della sanità sono stati considerati estranei all'interessi e ai compiti dell'Amministrazione comunale. La carenza di iniziative dello stesso Comune ha fatto sì che il personale medico potesse notificare la medicina pubblica, consentendo all'industria della malattia di prosperare a Cagliari come in poche altre città italiane. In una decina di case di cura private si contendono il floridissimo mercato della medicina specialistica. E i costi di gestione delle strutture sanitarie pubbliche versano in uno stato di intollerabile abbandono. L'esempio degli Ospedali riuniti di Cagliari è un buon esempio di come, con una spesa modesta, si possono avere una serie di interventi che migliorano la qualità della vita degli ammalati ».

Ma quando tutto questo può aver fine? Non è possibile voltare pagina, soprattutto ora che si è raggiunto l'accordo di tutti i partiti democratici presenti al Comune attorno a un programma che si propone di affrontare e risolvere i problemi della città? « Certo che bisogna voltare pagina, e molto in fretta. Non c'è tempo da perdere, né modo più assoluto. I malati dello ospedale devono essere resti tutti e non possono aspettare l'ospedale deve diventare - ha concluso il compagno Emanuele Sanna - un posto dove si genera vita e si genera salute, e la lotta odierna dei medici anestesisti e guardie e sacro santa. Da parte nostra, non la sceremo nulla di intenzioni, perché il programma unitario firmato dai partiti democratici ai comuni di Cagliari si propone di dare una risposta concreta, non nulla di intentato per affrontare e risolvere realisticamente i più gravi problemi di Cagliari. Bisogna che anche la salute e la sicurezza sociale diventino, da subito, obiettivi qualificanti e irrinunciabili dell'attività dell'Amministrazione comunale ».

« Per troppo tempo - ha risposto il compagno Sanna - i problemi della sanità sono stati considerati estranei all'interessi e ai compiti dell'Amministrazione comunale. La carenza di iniziative dello stesso Comune ha fatto sì che il personale medico potesse notificare la medicina pubblica, consentendo all'industria della malattia di prosperare a Cagliari come in poche altre città italiane. In una decina di case di cura private si contendono il floridissimo mercato della medicina specialistica. E i costi di gestione delle strutture sanitarie pubbliche versano in uno stato di intollerabile abbandono. L'esempio degli Ospedali riuniti di Cagliari è un buon esempio di come, con una spesa modesta, si possono avere una serie di interventi che migliorano la qualità della vita degli ammalati ».

A Putignano un altro scandalo edilizio in una zona agricola 50 villette

Il sindaco de Laera ha rilasciato le licenze di costruzione, nonostante il parere contrario dell'Ufficio tecnico, all'avvocato De Miccolis già condannato dalla magistratura, quando ricopriva l'incarico di primo cittadino, per abusi edilizi - Una lunga storia di ricatti e di speculazioni - La lotta all'interno dello scudo crociato - Un villaggio residenziale realizzato in violazione alla legge - La denuncia del Partito comunista italiano



POTIGNANO - Una veduta del villaggio residenziale PIN-PEN

Dal nostro inviato

POTIGNANO, 30. Cosa può aver costretto lo attuale sindaco di Alessandro Laera da tanto tempo a scendere nella vita politica cittadina, a rilasciare cinquanta licenze edilizie per la costruzione di altrettante villette in zona agricola cioè in palese violazione della legge ponticinese, e nonostante che l'Ufficio tecnico comunale nella Commissione edilizia abbia espresso un parere contrario? Queste licenze non si era rifiutato di firmarle il suo predecessore, anch'egli dc, il sindaco Dambruoso? Ma lo stesso sindaco Laera non si è detto anche recentemente in privato ad alcuni consiglieri dell'opposizione di sinistra che non avrebbe mai firmato quelle licenze?

Sono alcune delle domande che circolano qui negli ambienti politici e amministrativi e alle quali non è facile dare una risposta - univoca perché le ragioni sono molte e complesse. Una risposta è una spiegazione sul piano politico a questo atteggiamento del sindaco Laera si possono dare solo se si tiene conto della persistente natura di questo partito, ancora nelle mani di due o tre notabili che si ricattano a vicenda per coprire pesanti responsabilità comuni di un trentennio di malgoverno al punto che nel 1972 se ne occupava la magistratura con la condanna del sindaco dc dell'epoca Agnelli De Miccolis. E non è stata questa, sia detto fra parentesi, che vede la presenza ha colpito questo notabile che tuttora mantiene, grazie alla Dc, la carica di presidente dell'ospedale.

Ma veniamo allo scandalo a vicenda delle 50 licenze edilizie per una più completa comprensione della quale bisogna risalire all'epoca Agnelli De Miccolis. E' vero che quando il sindaco dc Anelli De Miccolis viene sospeso dalla carica perché nei suoi riguardi era in corso un procedimento giudiziario che poco dopo usciva con-

dato ad un anno e otto mesi di reclusione e interdizione per due anni dai pubblici uffici per periti di falso in materia di edilizia nell'esercizio delle sue funzioni. « Prima di essere allontanato dalla sua carica, alcune « opere » di Miccolis si avevano realizzate con lo stile che l'ha sempre caratterizzato: quello di confondere a proprio vantaggio gli interessi privati con quelli pubblici. Aveva realizzato su un terreno agricolo suo e dei suoi familiari una quarantina di villette definite « casette rurali ».

La vera realtà è che allora, come oggi, la legge non è stata rispettata ma solo apparentemente, dalla scelta politica cittadina. Prende il suo posto il dc Dambruoso, espressione, si

banistico perché così aveva voluto la Dc e sindaco De Miccolis. In quella occasione, a parte l'utilizzazione di alcuni prestanomi, il sindaco aveva rilasciato le licenze a se stesso. La conclusione di questa prima fase della vicenda del PIN-PEN (Pineta Pentimella) così si chiama il villaggio dei servizi scelti da Miccolis allora a dar vita - è quella solita: il Comune spende poi i soldi per fornire al villaggio dei servizi necessari, acqua e luce.

Il 1972, come dicevamo, il sindaco De Miccolis, travolto dalle vicende giudiziarie da cui esce condannato e scomparso, ma solo apparentemente, dalla scena politica cittadina, Prende il suo posto il dc Dambruoso, espressione, si

dice, di quella parte della Dc che vuol fare pulizia dei ricatti notabili. Questo sindaco si rifiuta durante la sua carica di rilasciare cinquanta licenze che Agnelli De Miccolis intanto chiede di restituire al Comune di Laera. Invece ha rilasciato. Praticamente De Miccolis ha atteso la fine della breve parentesi del sindaco Dambruoso per ottenere queste licenze.

In cambio di questo il De Miccolis molto generosamente intende offrire al Comune le strade del villaggio residenziale (così si libera dalle spese di manutenzione), una pineta, il parco giochi (così scavalca sul Comune le spese di mantenimento) e regala addirittura la Chiesa del villaggio di quella parte della Dc che vuol fare pulizia dei ricatti notabili. Questo sindaco si rifiuta durante la sua carica di rilasciare cinquanta licenze che Agnelli De Miccolis intanto chiede di restituire al Comune di Laera. Invece ha rilasciato. Praticamente De Miccolis ha atteso la fine della breve parentesi del sindaco Dambruoso per ottenere queste licenze.

In cambio di questo il De Miccolis molto generosamente intende offrire al Comune le strade del villaggio residenziale (così si libera dalle spese di manutenzione), una pineta, il parco giochi (così scavalca sul Comune le spese di mantenimento) e regala addirittura la Chiesa del villaggio di quella parte della Dc che vuol fare pulizia dei ricatti notabili. Questo sindaco si rifiuta durante la sua carica di rilasciare cinquanta licenze che Agnelli De Miccolis intanto chiede di restituire al Comune di Laera. Invece ha rilasciato. Praticamente De Miccolis ha atteso la fine della breve parentesi del sindaco Dambruoso per ottenere queste licenze.

« Siamo stanchi di essere costretti ogni giorno a dover decidere a quali pazienti concedere una possibilità di so-

Formato da disoccupati, donne, contadini

Comitato di lotta a Trivento

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO, 30. Sono veramente cambiati i tempi anche a Trivento, un centro rurale dell'alto Molise, retto a maggioranza assoluta da democristiani. Nei giorni scorsi decine di giovani si sono organizzati in un comitato per la lotta ai padroni, oltre che degli studenti, dei genitori, degli insegnanti, di forze politiche e sindacali che si sono posti l'obiettivo di organizzare un vasto movimento di lotta che coinvolga giovani, lavoratori, forze politiche e sindacali per mettere a fuoco problemi come quelli dell'occupazione e dello sviluppo del territorio. E' ovvio comunque che un ruolo assai importante può avere in questa parte di territorio dell'entroterra molisano il problema della scuola, non che c'è un primo argomento su cui il comitato si

è impegnato a intervenire sono stati quelli inerenti l'edilizia, in cui il sindaco di questo Comune? Crediamo proprio di sì. A dirlo sono i giovani studenti, i laureati disoccupati, anch'essi presenti nel comitato, i contadini che ogni domenica tornano dalle contrade ormai depauperate dalla massiccia emigrazione.

Intanto questi giovani hanno una cosa in mente ben chiara: non vogliono emigrare, vogliono trovare un posto di lavoro qui tra le loro genti. Il comitato si è posto anche l'obiettivo di collegarsi alle altre realtà di movimento presenti nella regione, come quelle di Termoli e di Campobasso, dove più forte è organizzato lo stadio della lotta.

Giovanni Mancinone

Italo Palasciano

Giuseppe Podda

Il dito nell'occhio

Un convegno sul decentramento, con l'intervento dei comitati di quartiere o presunti tali, ha visto nei giorni scorsi un bel numero di accademici, ultraparlamentari ed extraparlamentari di varia estrazione.

Hanno parlato tanto, in nome della popolazione dei quartieri fatiscenti del centro storico, dei ghetti di periferia, delle abbandonate frazioni, e di altri destinatari non erano nell'aula della clinica medica, sotto le ornatrici madri di famiglie strumentalizzate nell'assalto alle porte barabattate e ai palazzi cadenti, trasformati in centri della « contestazione permanente » non contro i signori della speculazione edilizia, ma nel tentativo di dividere il movimento popolare.

La linea emergente dalla relazione principale, tutta giocata in chiave sociologica astratta e schematica, è apparsa quanto meno pericolosa. In primo luogo per lo strano modo di intendere la democrazia i promotori del convegno non si dichiarano contrari ai consigli di quartiere, ma ritengono poco importanti le elezioni, in quanto « entrerebbero in gioco elementi difficilmente governabili ».

Che significa? E meglio mettere insieme quattro o cinque persone e farle parlare in nome dei quartieri, delle associazioni, delle frazioni, dei ceri, destinati non a cerano nell'aula della clinica medica, sotto le ornatrici madri di famiglie strumentalizzate nell'assalto alle porte barabattate e ai palazzi cadenti, trasformati in centri della « contestazione permanente » non contro i signori della speculazione edilizia, ma nel tentativo di dividere il movimento popolare.

La linea emergente dalla relazione principale, tutta giocata in chiave sociologica astratta e schematica, è apparsa quanto meno pericolosa. In primo luogo per lo strano